

LA NUOVA VENEZIA DEL 27 GIUGNO 2013

Pagina 6

Promossi il mare e le spiagge del Veneto solo Rosolina bocciata

Goletta Verde di Legambiente tira gli orecchi alla Regione «Un milione di persone non è servito da impianti di depurazione»

Roberta De Rossi

VENEZIA Fare il bagno nei mari delle spiagge venete è generalmente sicuro, quanto a pulizia delle acque, con un campanello da allarme - da verificare a breve con nuove analisi - che suona, però, per Rosolina: qui i campioni di acqua marina sono stati trovati "fortemente inquinati", con concentrazioni di enterococchi intestinali fino a quattro volte superiori ai limiti di legge, non solo alla foce dell'Adige (dove la balneazione è proibita da tempo), ma anche nei pressi della spiaggia libera di Marina di Caleri. Due campioni completamente oltre soglia e nove, invece, "entro i limiti di legge" - dalla Laguna del Mort di Eraclea agli Alberoni del Lido di Venezia, dalle spiagge alle foci di Piave e Sile a Jesolo, fino a Sottomarina, da Spiaggia Brussa alla bocca di porto di Punta Sabbioni - è il risultato della campagna di monitoraggio 2013 di Goletta Verde, il laboratorio galleggiante di Legambiente in questi giorni a Venezia, dove ieri ha assegnato anche la bandiera nera di "Pirata del mare" al presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa. Un contro-premio per la gestione della questione grandi navi in transito per il Bacino di San Marco, che Costa si è aggiudicato per la difesa ad oltranza del progetto di scavo di un nuovo canale di accesso alla Stazione Marittima - osteggiato come ennesimo sconquasso idrogeologico per la laguna da ambientalisti e dal sindaco Orsoni, che preferisce il trasferimento immediato alle banchine di Marghera - ma anche per la mancata elettrificazione delle banchine del porto, dopo averla a lungo promessa. Tornando ai mari veneti - sottolinea Legambiente - sono sì balneabili, ma con una postilla non di poco conto. «Nelle analisi sulla presenza di microbatteri, i nostri biologi seguono la normativa italiana e comunitaria», osserva Katuscia Ero, portavoce di Goletta Verde, «per quanto riguarda enterococchi intestinali, escherichia coli, temperatura dell'acqua, Ph, ossigeno disciolto, con analisi che portano a un risultato "nella norma", "inquinato" o "fortemente inquinato". La maggior parte delle spiagge venete è risultata nella norma: ma nel 2010 sono entrati in vigore limiti molto elevati, talvolta raddoppiati, altre volte ancor di più, e dunque possiamo dire che molte coste italiane sono state "pulite per decreto". Comunque, la balneabilità è assicurata nelle spiagge venete, ci spiace solo aver verificato una grave criticità proprio nei pressi di una spiaggia pubblica di Rosolina, aperta a tutti i cittadini: l'amministrazione comunale deve indagare per verificare quanto sta accadendo e risolvere il problema». «È quello che faremo sicuramente, per verificare se vi siano scarichi abusivi», sottolinea l'assessore all'Ambiente del Comune di Rosolina, Giovanni Crivellari, «in quel tratto di spiaggia a sud del campeggio Vittoria e a nord del Giardino botanico, nonostante i divieti, nella spiaggia libera molte persone portano animali, come cani o cavalli: pensiamo possa essere riconducibile a questa abitudine. Vigileremo, ma mi preme ricordare che sinora tutti i rilievi dell'Arpav - negli anni passati e in corso - danno valori nella norma». Una tirata d'orecchie - come ogni anno - Goletta Verde la riserva alla Regione Veneto: «Il tutto sommato buon risultato del Veneto non può però permetterci di abbassare la guardia sul fronte della depurazione», osserva Luigi Lazzaro, di Legambiente Veneto, «gli ultimi dati Istat del 2009 dicono che circa un milione di cittadini veneti non è servito da un adeguato impianto di depurazione, con una copertura del 79,2%, contro una media nazionale delle regioni costiere del nord che, invece, si attesta all'81,9%».

Pagina 10

A4 Holding: Lupi chiede una proroga all'Europa

Due anni in più per presentare il progetto definitivo della Valdastico Nord Tosi e Schneck: «Sì al polo autostradale del Nord, il ministro vuole accelerare»

Matteo Marian

INVIATO AD ALBETTONE (VICENZA) Il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha chiesto all'Europa di autorizzare una proroga di due anni alla concessione di Autostrada Brescia-Padova. Attilio Schneck, presidente di A4 Holding (che controlla il 100% della Brescia-Padova) e Flavio Tosi, numero uno della concessionaria, ci contano. Tanto che ieri, durante l'inaugurazione del nuovo tratto di 7,9 chilometri della

Valdastico Sud (dal casello di Montegaldella-Longare a quello di Albettono-Barbarano) l'ipotesi del prolungamento dei termini per presentare la progettazione definitiva della Valdastico Nord è stata definita «abbastanza concreta». Come noto, la concessione della Brescia-Padova prevede il prolungamento della stessa dal 2013 al 2026 solo a fronte della presentazione della progettazione definitiva del prolungamento a Nord della A31 entro fine mese. Impossibile che questo accada, vista l'opposizione al progetto della Provincia di Trento. Nonostante l'ok incassato in sede Cipe per il solo tratto veneto serve, quindi, l'intervento di Bruxelles. Perché le concessioni autostradali che vanno a scadenza, come ampiamente già emerso nel caso della Autobrennero, devono essere oggetto di una gara europea. Il ministro Lupi, dopo il confronto con i rappresentanti dei due territori interessati (Veneto e Trentino) e con il concessionario, ha definito un percorso "in deroga" a tale principio sul quale, però, serve il via libera della Ue. «Il fatto che ci sia l'ipotesi di una proroga della concessione» ha detto Tosi, «significa che ci sono le condizioni per arrivarci. E la proroga va secondo me letta in questo senso: Trento va al voto in ottobre e quindi è serio da parte di chi oggi amministra, e in effetti seri lo sono nella Provincia trentina, non prendere decisioni vincolanti visto che sono in scadenza elettorale». La proroga, ha aggiunto Tosi, «dà la possibilità seria di trovare con Trento un accordo politico». Il ministro Lupi, ha confermato il sindaco di Verona, sta perorando la causa della Brescia-Padova a Bruxelles. «Questa si chiama Valdastico Sud» ha ribadito invece Schneck «perché c'è una tratta Nord da realizzare. L'intenzione del ministro Lupi è chiara e credo che su questa partita, a breve, ci saranno esiti positivi». Trento sta guardando, il governo preme e Brescia-Padova ci conta. Senza la proroga biennale, infatti, la società avrebbe solo sei mesi di tempo per ridiscutere la concessione con Roma. Ipotesi che pare spaventare lo stesso governo visto che tempi brevi di concessione significano aumenti molto salati dei pedaggi in pochi anni per permettere al concessionario di rientrare degli investimenti. La proroga della concessione, quindi, potrebbe non essere solo una soluzione ad hoc per la società veneta. Nel frattempo qualche novità potrebbe arrivare anche sul fronte del cosiddetto polo autostradale del Nord. «È una prospettiva fondamentale per il Nord e per il suo sistema. L'interesse delle concessionarie c'è e il ministro ha le caratteristiche adatte per coordinare questa partita» ha concluso Tosi. Una holding unica risolverebbe i problemi di bancabilità delle nuove opere e per questo Lupi vuole accelerare.

Pagina 10

La Pedemontana va in Corte costituzionale

TREVISO. La superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta finisce davanti alla Corte costituzionale, per dirimere una volta per tutte lo scontro che si è già registrato in almeno due occasioni tra i giudici del Tar del Lazio e il Consiglio di Stato. Motivo dello scontro: l'esistenza o meno dell'emergenza traffico a Vicenza e Treviso in base a cui, nel 2009, fu deciso di nominare un commissario straordinario. È quanto ha deciso proprio il tribunale amministrativo laziale, che ha depositato un'ordinanza per il ricorso presentato questa volta da Francesco e Paolo Fanna, proprietari a Villorba (Treviso) del complesso monumentale di villa Venturati. Secondo i Fanna il tracciato in trincea della Pedemontana danneggia l'area vincolata.

Pagina 13

Bandiera nera di Legambiente a Paolo Costa

«Vuole decidere per la città e millanta migliorie inesistenti» Bettin: «Poteri a Venezia». Zaccariotto: «Ci siamo anche noi»

Roberta De Rossi

Legambiente assegna la bandiera nera di "pirata del mare" al presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa. Scelta scontata, in questi mesi di polemica. «Ma non dalla sola, pur fondamentale, questione "grandi navi" è stata determinata la nostra scelta», commenta Luigi Lazzaro, presidente Legambiente Veneto, «si tratta di un ragionamento complessivo, rispetto all'ingerenza del porto sulle scelte della città, con attacchi minacciosi come quelli con il quale il presidente paventa la perdita totale del movimento croceristico se non si fa come vuole il porto, riducendo il valore di Venezia a un mero porto turistico». «Una bandiera nera», continua Lazzaro, «che Costa si guadagna anche per aver "millantato" opere di miglioria legate al risparmio energetico e all'abbattimento degli scarichi inquinanti del porto, con l'elettrificazione delle

Seguimi su Facebook, clicca [qui](#)

banchine per le navi agli ormeggi: lavori annunciati due anni fa e dei quali non si sa più nulla, con la scusa che sarebbero investimenti fermi a causa delle polemiche sulle crociere». «Poi, certo, c'è il tema grandi navi in bacino», prosegue Lazzaro, «dire come fa Costa da anni che a Venezia grandi incidenti non possono accadere perché i fondali sono sabbiosi e i rimorchiatori obbligatori, non è sufficiente: aumentando i flussi di traffico, aumentano i rischi. È una bandiera nera anche a certe dichiarazioni fallaci: Costa dice che le navi vengono rimorchiate a 6 nodi in bacino, ricordiamo che a Genova la Jolly Nero procedeva a 3,2». Legambiente bocchia il progetto di scavo del Canale Contorta Sant'Angelo come «ulteriore sconquasso dell'assetto idrogeologico della laguna». Ma anche il progetto alternativo di porto off shore alla bocca di porto del Lido - che piace al Pd - «perché trasferire i passeggeri implicherebbe un aumento sproporzionato del traffico in laguna, già oggi un'emergenza. Non vogliamo chiudere il porto: la soluzione Marghera prospettata dal sindaco Orsoni è al momento la più sostenibile, se accompagnata da pianificazione e investimento per il recupero di un'area degradata, che potrebbe trovare nuova linfa nel turismo». «L'importante è che Venezia non alzi bandiera bianca, stretta da interessi e poteri che oggi le sottraggono autorità», commenta l'assessore all'Ambiente, Gianfranco Bettin, «la volontà dell'amministrazione è che a dire la parola finale sia Venezia. La posizione in tal senso assunta dal ministro all'Ambiente Orlando ci conforta, ma dev'essere accompagnata da scelte del governo, che deve dare alla città il potere decisionale». Sul da farsi, Bettin è più possibilista. «Si studino tutti i progetti: Marghera, magari in via temporanea, è certamente la soluzione immediata più utile per applicare il decreto Clini-Passera», spiega, «lo scalo in bocca di porto, si valuti anche il Canale contorta, poi Venezia e solo Venezia decida secondo due opzioni: garantire la sicurezza della città e quella della laguna. In tal senso lo scavo di un nuovo canale non credo l'assicurerebbe». Nel braccio di ferro Comune-Porto, s'inscrive la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto che - ricordando i 9500 posti di lavoro nell'indotto croceristico - rivendica voce in materia: «Lasciamo ai tecnici la proposta di soluzioni realizzabili ed economicamente sostenibili, a noi amministratori e politici l'obbligo di ascoltare la voce della cittadinanza, e tutelare in primis l'interesse pubblico. Siamo la prima provincia in Italia per presenze turistiche, con oltre 35 milioni di visitatori l'anno, ma le grandi navi vanno spostate dal bacino di San Marco»

Pagina 14

Pesca abusiva, raffica di sequestri e denunce

(c.m.)

VENEZIA Si occupano del soccorso in mare e in montagna. Controllano natanti e combattono la pesca abusiva e l'inquinamento. Uomini tuttofare. Sono i finanziari del Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza guidati dal colonnello Massimo Mocellin. L'attività dei primi cinque mesi dell'anno ha visto questi finanziari ancora una volta in prima linea sul fronte del contrasto alla pesca abusiva. Fino a maggio hanno sequestrato quasi due tonnellate di pesce pescato in aree vietate o non accompagnato dalla documentazione che testimonia la salubrità del prodotto. In materia di polizia marittima nei 101 interventi eseguiti sono state riscontrate cento infrazioni. Due i mezzi navali e 332 gli attrezzi sequestrati. Invece sono cinque le persone che sono state denunciate. Due settimane fa, inoltre, i finanziari hanno intercettato dei pescherecci che utilizzavano reti a strascico davanti alle foci del Po. Durante i controlli di polizia marittima e in materia ambientale i militari hanno coperto due lavoratori in nero, ventinove irregolari e denunciato 16 datori di lavoro che utilizzavano manodopera irregolare. Per quanto riguarda la materia ambientale durante i 24 interventi i finanziari hanno messo i sigilli ad aree per un totale di quasi 20mila metri quadri. Venti le persone denunciate e 158 le tonnellate di rifiuti industriali sequestrati perché non smaltiti in maniera regolare. Nei loro servizi è inclusa anche l'attività di verifica del rispetto delle regole demaniali. Non rispettate da chi, in genere, gestisce attività lungo il litorale o lungo corsi d'acqua appartenenti al demanio. In questi cinque mesi sono state denunciate 34 persone, mentre sono stati scoperti 26 mesi pagamenti. Sul fronte demanio gli uomini di Mocellin hanno sequestrato 35 edifici e oltre 2mila metri quadrati di aree.

Pagina 17

La demolizione rinviata per le rondini

Vaschette: edifici da abbattere il 10 luglio, slitta tutto di almeno due mesi per la presenza dei nidi, protetti dalla legge

Seguimi su Facebook, clicca [qui](#)

Alessandro Abbadir

MARGHERA Colpo di scena: la demolizione delle Vaschette slitta di almeno due mesi. A fermarla sono i nidi di rondine che si trovano a ridosso dei tetti sulle palazzine che vanno abbattute. Le rondini sono infatti protette da specifiche normative con conseguenze penali per chi le viola. L'imprevisto è emerso l'altra sera in Municipalità, durante la riunione congiunta delle commissioni Lavori pubblici e Affari sociali. Dopo una serie impressionante di rinvii, il 10 luglio era la data fissata per l'abbattimento degli edifici ai civici 26, 89 e 91 di via Murialdo; a seguire, previo accordi con gli inquilini che devono lasciare gli altri appartamenti, si sarebbe proceduto alla demolizione dei palazzi ai civici 93-95-97-99. La riqualificazione dell'area è molto attesa dalla popolazione di Marghera, ma ad annunciare la doccia fredda sulla partenza del Piano è stato l'assessore Sandro Simionato che ha letto un esposto dell'associazione ambientalista Lipu, che segnalava la presenza delle rondini. Prima però Simionato aveva annunciato che il piano di demolizione e riqualificazione dell'area delle Vaschette ha trovato nelle poste del bilancio comunale, oltre ai 4 milioni già stanziati, altri 800 mila euro. «L'esposto della Lipu», ha detto Simionato, «va tenuto in grandissima considerazione. Sugli edifici da abbattere hanno trovato rifugio 7 nidi di rondini e proprio questo periodo, fino al 10 settembre, è periodo di nidificazione». La protezione delle rondini è una cosa seria, tanto che negli anni Ottanta furono firmate convenzioni a Bonn e Berna. In Italia esistono una legge che protegge questi uccelli (dal '92) e un progetto salva-nidi. «Ora cercheremo di capire», ha detto Simionato, «se i nidi sono pieni di rondinini e se sarà possibile spostarli, anche se a questo punto sarà probabile far partire i lavori solo verso metà settembre». Alla notizia del possibile blocco delle operazioni, qualcuno l'ha presa male, soprattutto i delegati della Municipalità Valdino Marangon e Mario Silotto. Contrariato per quello che è successo anche l'assessore all'ambiente Gianfranco Betrin: «Questo è capitato perché si reputa la legislazione in materia ambientale qualcosa di superfluo. Sono leggi dello Stato che vanno rispettate. Certe reazioni di alcuni esponenti politici denotano profonda ignoranza della materia. Non si può prevedere un abbattimento senza prima aver verificato il rispetto delle normative collegate o scoprirle solo a pochi giorni dall'esecuzione. Visto però che la questione della riqualificazione delle Vaschette, che ho sempre promosso, presenta anche urgenze di tipo sanitario e di ordine pubblico, vedremo se sarà possibile spostare i nidi seguendo le procedure specifiche». L'abbattimento delle Vaschette fa parte del piano di riqualificazione che prenderà il nome di "Porta Sud" di Marghera che interessa un'area di circa 30 ettari, compresa tra le vie Beccaria, Bandiera, Bottenigo e dell'Avena (Ovest) e che porterà alla realizzazione di nuovi alloggi residenziali, uffici, negozi e un grande parcheggio. Il presidente della Municipalità, Flavio Dal Corso, spiega che «i fondi stanziati non sono solo per l'abbattimento delle palazzine, ma anche per la risistemazione delle palazzine del comune e dell'Ater nel rione di Ca' Emiliani. Cioè in via della Rinascita, via Don Orione, via Correnti, via Pasini e Mutilati del Lavoro».

Pagina 17

Esulta la Lipu: «Ci hanno ascoltato»

Soddisfatto il responsabile Pamio: siamo nel periodo della riproduzione

(s.b.)

MARGHERA «La scelta di fermare i lavori di abbattimento per i prossimi due-tre mesi, presa dal Comune, va incontro alla nostra richiesta e ne siamo davvero molto soddisfatti». Il responsabile della Lipu veneziana, Giampaolo Pamio, commenta così la scelta dell'amministrazione di aderire alla richiesta avanzata dagli animalisti. Cinque i nidi da tutelare tra gli edifici in cui era prevista la demolizione e il tutto partendo da una chiara normativa comunitaria ratificata a Bonn e a Berna negli anni Ottanta. Una normativa poi adottata anche in Italia, vedi legge 157 del 1992 per la tutela della fauna selvatica. In essa si precisa che è fatto divieto a chiunque di uccidere rondini, balestrucci, rondoni o distruggere al tempo stesso i loro nidi. A tale scopo è prevista, qualora vi sia la possibilità di recare danno a tali uccelli, la sospensione di tutti i lavori a edifici con presenza di nidi abitati durante il periodo di nidificazione ed una sanzione pecuniaria. Tanto è vero che negli ultimi anni, in varie aree della provincia, grazie alla collaborazione tra ditte private e amministrazioni, sono stati talvolta sospesi interventi di manutenzione proprio per evitare che i nidi delle rondini fossero distrutti. La Lipu ha pertanto scritto agli assessori Bettin e Bergamo, alla Polizia provinciale, segnalando la presenza dei cinque nidi e chiedendo lo slittamento della demolizione degli edifici a dopo il

Seguimi su Facebook, clicca [qui](#)

10 settembre. «Da oltre otto anni la Lipu aderisce al progetto “Salva rondini” adottato a livello nazionale», precisa il responsabile della sezione veneziana. «Un lavoro che sta permettendo di evidenziare il problema e salvare molti esemplari. Siamo del bel mezzo del periodo di riproduzione e di fronte a una riduzione sempre più marcata del numero di rondini che raggiungono il nostro Paese con la migrazione».

Pagina 19

Gasolio nel canale Pionca Moria di pesci a Cazzago

(a.ab.)

PIANIGA Inquinamento con morie di pesci nei canali Pionca e Serraglio a Mira e Cazzago di Pianiga. A Cazzago ad accorgersi degli inquinamenti negli ultimi giorni sono stati alcuni residenti che hanno sentito levarsi dall'acqua dei forti odori di idrocarburi durante le ore notturne. Al mattino una scia oleosa è stata notata per un tratto di cento metri sul Pionca. Sono stati fatti dei controlli ad hoc da parte degli uffici tecnici competenti. Sono state fatte delle analisi con il prelievo di campioni d'acqua. Da quanto pare comunque si tratterebbe di uno sversamento di gasolio che sarebbe finito sul corso d'acqua a causa di un lavaggio improprio di una cisterna. Stanno controllando i vigili. Si sono registrate sempre negli ultimi giorni anche morie di pesci. Ora si tratta di capire se la causa sia il gasolio o l'alta temperatura che c'è stata fino a qualche giorno fa. A Mira nel canale Serraglio sono state notate macchie oleose sulla superficie del corso d'acqua. L'entità dell'inquinamento però in questo caso era di dimensione più ridotta. Chi è scoperto ad inquinare rischia pesanti conseguenze penali.

IL GAZZETTINO DI VENEZIA DEL 27 GIUGNO 2013

Pagina 2

Il prefetto: «Incidente che fa riflettere»

Cuttaia: «Un episodio che ci deve aiutare a prendere le decisioni giuste in tema di grandi navi»

Roberta Brunetti

Un «caso grave di incidente», fortunatamente risoltosi senza danni. E un'«esperienza importante» per Venezia e la sua macchina della protezione civile, «da cui trarre tutti gli elementi di valutazione possibile per poi prendere delle decisioni» anche sul futuro delle grandi navi in laguna. Così, il giorno dopo l'avaria della "Zenith", il prefetto Domenico Cuttaia non si sottrae alle domande su cosa sarebbe potuto accadere se la nave da crociera si fosse fermata in mezzo al Bacino di San Marco o nel canale della Giudecca, a ridosso delle case. «Non sono un tecnico - ha risposto il prefetto -. Ma attendo dalla Capitaneria di porto le valutazioni tecniche a riguardo, da trasmettere poi agli organi centrali. È giusto che da un'esperienza importante come questa si acquisiscano tutti gli elementi utili per poi valutare il dafarsi». Insomma le disavventure della "Zenith" contribuiranno a chiarire il quadro sui rischi di questo traffico lagunare, tanto importante quanto contestato. Intanto la Prefettura si gode la soddisfazione di un'emergenza superata brillantemente. Cuttaia non nasconde le difficoltà della lunghissima giornata: iniziata alle 4.20 del mattino, quando la nave al largo di Chioggia ha lanciato il segnale d'allarme, finita alle 5 del mattino del giorno dopo, quando è partito l'ultimo dei cinque voli charter con a bordo gli sfortunati crocieristi. «Ci sono stati momenti in cui ci siamo preoccupati davvero - ha rivelato il prefetto - Il guasto era importante. E il disagio è stato grande, perché in una nave senza energia i passeggeri non potevano stare nelle cabine, non era possibile cucinare pasti caldi e poi è calato il buio». Per tutto il pomeriggio la protezione civile si è preparata all'arrivo dei 1.672 passeggeri (tutti spagnoli, tranne 200 giapponesi) e i 603 membri dell'equipaggio, con tanto di riunione serale a cui hanno partecipato proprio tutti: forze dell'ordine, sanitari, volontariato. «Avevamo studiato due possibili strade - ha raccontato il prefetto - l'imbarco immediato sugli aerei per il rientro in Spagna o una sistemazione alberghiera che, grazie a Federalberghi, avevamo trovato a Jesolo, a Mestre non era possibile». Alla fine si è optato per la prima soluzione: sono stati trovati una trentina di pullman e organizzati otto charter per la Spagna (uno da Bologna, gli altri da Tessera), mentre in albergo sono stati sistemati solo i 200 giapponesi.

La nave è arrivata a Marghera a mezzanotte e mezza, dopo una lentissima navigazione al traino dei quattro rimorchiatori. «È stata un'operazione tecnica molto complessa - ha sottolineato Cuttaia - E il momento più difficile è stato proprio l'ingresso in banchina, ma è andato tutto bene. Noi eravamo schierati per ogni

Seguimi su Facebook, clicca [qui](#)

evenienza, c'erano anche i sommozzatori. Tra porto e aeroporto, avevamo mobilitato 200 persone». Complicate anche le operazioni di sbarco da una nave completamente al buio, finite dopo le tre di notte, con i vigili del fuoco impegnati ad accompagnare i crocieristi con le torce per le scalette. «Erano tutti esausti e anche arrabbiati, ma trovare l'assistenza li ha un po' rasserenati - ha concluso il prefetto - Alla fine ci ha ringraziato anche il console di Spagna».

Pagina 4

«Grandi navi, decide il Comune»

L'assessore Bettin: «Il ministro dell'Ambiente si rimette alla sovranità locale, ma che sia sovranità vera»

La vicenda della Zenith ha mostrato come l'utilizzo delle banchine di Porto Marghera per ospitare anche le navi passeggeri sia una soluzione fattibile e attuabile in breve tempo».

Il sindaco Giorgio Orsoni torna sull'argomento grandi navi all'indomani del recupero della "Zenith" (47mila tonnellate di stazza, quindi appena al di sopra del limite delle 40mila previste dal decreto Clini-Passera) e dopo che la nave è passata senza grossi problemi lungo il canale dei Petroli. «Se il passaggio in una fase di emergenza non ha creato problemi - ha aggiunto - vuol dire che si può fare. Il ministro Orlando mi ha fatto un'ottima impressione e ha ragione quando dice che la volontà deve partire dalla città mi trova d'accordo. Noi come comune ce la metteremo tutta per cercare una soluzione condivisa, ma spetta al Comune decidere su cosa è bene per la città». Tuttavia, nonostante l'ostilità del porto, il quale ritiene che la scelta di Marghera sia impraticabile per motivi di sicurezza, Orsoni ha detto che la sua scelta per un'alternativa transitoria è proprio Marghera. «Il 25 luglio - ha sottolineato - non andremo all'incontro con il Governo a mani vuote. Stiamo facendo, con le nostre risorse interne, uno studio completo sulla fattibilità dell'idea che porteremo a Roma, possibilmente anche prima di quella data».

L'assessore all'Ambiente, Gianfranco Bettin, è ovviamente sulla medesima lunghezza d'onda e ritiene che scelte di capitale importanza, quale questa, "non debbano essere sottratte alla sovranità della città".

Bettin ha ricordato come, attraverso l'iniziativa del sindaco e del Consiglio comunale, si sia fortemente ribadita la volontà di dire una parola risolutiva sullo scottante argomento, anche in considerazione di quanto dichiarato l'altro giorno dal ministro dell'Ambiente, che aveva rinviato proprio in sede locale la soluzione della questione. «Apprezziamo - ha dichiarato Bettin - la sottolineatura sulla sovranità politica della comunità locale, ma ribadiamo però che questa deve essere una sovranità vera e cogente, poiché se è limitata solo all'espressione della volontà, ma la competenza per legge è di altri, il nostro rimane solo un esercizio politico, seppure importante».

L'assessore ha puntualizzato quindi i vincoli che il Consiglio comunale ha dato sulla questione delle grandi navi, cioè il rispetto del decreto Clini Passera e nessun impatto devastante sulla laguna. «Aggiungo anche un'altra questione e cioè: esiste un problema di limiti alla grandezza delle grandi navi oppure no? Perché ora in laguna, a pochi metri da San Marco, passano navi che sono tre, quattro volte più grandi del Titanic, con evidenti rischi».

Pagina 11

INQUINAMENTO Oltre 300 ammalati tra il 2001 e il 2009: ora c'è chi valuta di rivolgersi alla magistratura

Smog da Tangenziale Scatta la richiesta danni

Alvise Sperandio

L'inquinamento da tangenziale fa male alla salute. Quello che tutti hanno sempre immaginato, adesso ha anche un fondamento scientifico. L'indagine epidemiologica realizzata dal prof. Lorenzo Simonato dell'Università di Padova dimostra, infatti, che c'è una correlazione tra lo smog e l'insorgenza di 300 malattie cardiorespiratorie registrate tra il 2001 e il 2009 nella popolazione residente in prossimità dell'arteria, pari a 4.695 abitanti. Lo studio, condotto dal Dipartimento di Medicina molecolare - Laboratorio di sanità pubblica e Studi di popolazione in collaborazione con l'Arpav veneziana e l'Asl 12, evidenzia che si tratta di un 10 per cento di casi in più rispetto a quelli che si verificano abitualmente in città, che di per sé è già inserita in un'area critica per quanto riguarda la qualità dell'aria. Il rapporto di causalità è così chiaro che qualche malato sta prendendo in considerazione di ricorrere in giudizio contro i concessionari Cav ed Autovie venete, in sede civile - per chiedere i danni - o in sede penale - per contestare

Seguimi su Facebook, clicca [qui](#)

il reato di disastro ambientale, e lo stesso sta pensando anche qualche padre di famiglia che ha i figli piccoli iscritti nelle scuole più a ridosso della strada. Se n'è discusso l'altra sera nel corso di un'assemblea pubblica all'auditorium Lippiello alla Cipressina promossa dal Cocit, cui ha partecipato anche l'avvocato esperto in materia Piero Pozzan. Ha spiegato il presidente Diego Saccon: «Con l'apertura del Passante la situazione è cambiata meno di quanto si possa supporre. D'altronde, ogni giorno in tangenziale transitano 100 mila veicoli, contro i 50 mila del nuovo by pass autostradale. Certamente i mezzi pesanti sono diminuiti, ma nel complesso la riduzione del traffico non è andata oltre un terzo della stima precedente. Il rischio per la salute, seppur leggermente diminuito, sussiste tuttora». I cittadini chiedono alle amministrazioni interessate - Comune, ma anche Asl 12 - di tenere aggiornati i dati dell'indagine e di adottare gli interventi necessari a tutelare la popolazione, a partire dal cosiddetto incapsulamento dell'arteria con barriere più contenitive delle esistenti, così da ridurre per quanto possibile l'inquinamento riversato sul cento abitato.